



“Lasciatemi sognare, ancora.”

di Padre Modesto Paris.

Era stata la mamma a telefonare ai finanziari. E il figlio visto l'arrivo in casa sua si è buttato dalla finestra. Al funerale la mamma ha avuto il coraggio di parlare. “In ognuno di voi sono presenti dei talenti che vi rendono unici e irripetibili e avete il dovere di farli emergere e di svilupparli. Là fuori c'è qualcuno che invece vuole soffocarvi facendovi credere che sia normale fumare una canna, normale farlo fino a sbalarsi, normale andare sempre oltre. Diventate piuttosto i veri protagonisti della vostra vita e cercate la straordinaria.

Straordinario è mettere giù il cellulare e parlarvi occhi negli occhi invece che mandarvi faccine su whatsapp.” Parole forti rivolte ai giovani. Amici del figlio. E' quel “sempre oltre” che mi ha colpito. Come se ci fosse una gara nell'andare sempre oltre, fuori dalle righe. E lo sballo raggiunto in mille modi diversi, fosse il fine da conquistare. E qui non c'è solo la droga, ma anche ogni forma di egoismo portato all'estremo. E molti giovani, anche molti trentenni e quarantenni, fanno questa corsa, arrivando a sacrificare tutto, anche la famiglia, una volta entrati in questa centrifuga. Le parole di questa mamma hanno scosso molti. Anche chi pensava, di farla franca nel “soffocare, facendo credere”. Due parole ora sul 6° viaggio in Camerun con le magliette. Subito un grazie ai due fratelli Paris, Andrea e Lucio. Nelle cinque valigie hanno portato 1000 magliette. Andrea ha scritto un diario del viaggio

che potete leggere nelle pagine interne. Sembrava una missione impossibile, per le notizie di scontri che arrivavano dalla provincia di Bamenda, la parte dove si parla inglese. Ma i bambini aspettavano questa Santa Lucia, e proprio in questa situazione non si poteva non andare. Sono stati premiati perché tutto è andato per il meglio. Questo il segno che il bene vince il male, l'amore vince sull'odio. Ora siamo al lavoro per riempire e poi spedire il 21° container per le missioni nelle Filippine. Sono già arrivati dei furgoni di generi alimentari dalla



GRS nella sede del Pozzo

Val di Non. La Barilla come ogni anno ha regalato un bel pò di pasta. Il riso è regalato da una famiglia di Asti. I Rangers della Madonnetta hanno raccolto alimentari, porta, a porta nelle vie della parrocchia di S. Nicola durante la giornata per la vita. Anche Mosaico e i Rangers di Sestri si sono mobilitati sia per fare i pacchi, sia per una raccolta nei supermercati. Anche Collegno è impegnato nella raccolta. Quello che mi meraviglia ogni volta, sia per la raccolta per il Camerun sia per le Filippine, è il vedere come la sinergia fra i gruppi, fa diventare facili avventure impossibili. Aver creato i gruppi e averli messi in comunione fra loro, con viaggi e sofferenze porta a raccogliere oggi i frutti molto copiosi. Anche la nostra casa a Rumo, e ora anche il prato per il campo da gioco, è frutto di questo lavoro di ponti e strade.

Nel ponte del primo maggio ritorneremo a Rumo per il campo di primavera. Saranno tre giorni per lavorare e sognare ancora insieme. Sempre la mamma poi ha detto: "A noi genitori, invece, il compito di capire che la sfida educativa non si vince da soli, nell'intimità delle nostre famiglie, soprattutto quando questa diventa connivenza per difendere una facciata. Facciamo rete, aiutiamoci fra noi. Non c'è vergogna se non nel silenzio, uniamoci." Ecco la missione oggi dei gruppi di Millemani: aiutiamoci uniamoci fra noi. Ecco perché lavoriamo per questo campo a Rumo. Non è più il tempo di stare da soli anche come famiglie. E oso dire e ripetere ancora anche come conventi e parrocchie dobbiamo fare rete, se non vogliamo, finire soli. "L'atteggiamento di sopravvivenza ci fa diventare reazionari, paurosi, ci fa rinchiudere lentamente e silenziosamente nelle nostre case e nei nostri schemi... e ancora: non si tratta di assumere un «atteggiamento difensivo», chiarisce Francesco, tantomeno di farsi muovere «dalle proprie paure», quanto piuttosto di mettere «le mani all'aratro» e cercare «di far crescere il grano, tante volte seminato, in mezzo alla zizania»". Discorsi ai religiosi il due febbraio, la candelora. Quanti ritardi su questa strada, e oggi, viste le forze, difficile mettere "le mani sull'aratro". Sarà la mia malattia, sarà l'aria di Papa Francesco ma nei gruppi sta splendendo il sole, sia a Spoleto con P. Giuseppe, che Sestri con P. Jan e a Collegno con P. Salesio. Questa è l'unica risposta per coloro che da anni mi chiedevano cosa succederà nei gruppi, dopo la mia partenza definitiva. Il libro "Il miracolo della vita" sta finendo anche la seconda edizione. Ancora non molte copie "Pensieri dal futuro". Devo anche ringraziare Gigi Zoppello giornalista de L'Adige per la pagina intera su Val di Non della intervista. Spero che smuova un po' le acque del Noce per la fondazione che vorremo chiudere, così da rendere la casa di Rumo sicura da possibili tentazioni. Dico spesso di non chiedermi come sto perché dovrei dire una bugia. Ma il sorriso mi è rimasto. La domenica celebriamo la Messa con il comunicatore nella sede storica dei Rangers, accessibile con la BCS. Sono sereno, grazie a molti che mi vogliono bene e mi danno una forza che come ha detto Bagnasco nella giornata dei malati l'11 febbraio, le medicine senza l'affetto delle persone vicine servono ben poco. Mai avevo pensato la fortuna delle due mani. Ora che funziona solo una, la destra, penso spesso a quando scrivevo

con due dita. Spero di ritornare alla fine di aprile e poi a luglio a gustare la magia della casa di legno e fra poco anche il campo da gioco. Sarebbe per me un altro miracolo della vita. Chiudo con un grazie alla mia comunità: P. Angelo e P. Eugenio. Ora sono loro con Mamadou a occuparsi di questo nuovo Modesto. La comunità ancora prima delle pillole, è decisiva per rimanere sereni con questo vento contrario. Ho riscoperto tante famiglie, come quella dei Paris, e non passa momento che non ci pensi. Questo mi permette di sognare ancora altri viaggi in Camerun, altri container per le Filippine, altri campi a Rumo. Vi voglio bene. Vi chiedo: lasciatemi volare, lasciatemi sognare, ancora.

P. Modesto

Continua il sogno della casa:

IBAN:

IT 37 C 08282 35380 0000 11326051

Corrispondente a: Cassa Rurale Di Tuenno - Val Di Non - Banca di Credito Cooperativo - 38020 Rumo (Tn)

PROMEMORIA: Il 5%-(cinque per mille)

95041760109-"Rangers Sestri"

95062100102-"Mosaico"- Ge. Sestri

95580060010-"Ranger Grmp"- Collegno TO

93015310548-"InsiemeVOLA"-Spoleto PG

La redazione

Si ricorda che il 5% versato al Gruppo Rangers Sestri (GRS) sarà utilizzato per la casa di Rumo.

aiutami ad aiutare

Continuano anche quest'anno le cene solidali a favore delle attività di Movimento Rangers e Millemani.

Appuntamento lunedì 13 marzo, alle ore 19,30 presso il ristorante Montallegro, al Righi.

Vi attendiamo numerosi.

La redazione



Diario del sesto viaggio in Camerun 03-13 febbraio 2017

Venerdì 03 febbraio 2017

Sveglia all'alba. Alle 5 Isacco è già davanti all'ufficio di Padre Modesto. Carichiamo subito le valige e via verso l'aeroporto di Genova. Piove, ma questo non è un problema. Veniamo accolti dalla gentile e giovane signora capo delle hostess, Paola, ci da il suo numero di telefono per ogni necessità anche futura. Manca solo il pannello che dice GRUPPO DI PADRE MODESTO ma per il resto è tutto eguale all'anno scorso. Arriva anche Tomaso il quale vorrebbe nascondersi in una valigia per venire con noi, certo sarebbe un ottimo fotografo e un simpatico compagno di viaggio. Ci porta comunque dei bei pezzi di focaccia genovese. Le valigie sono 2 a testa ovvero 4 ma ne carichiamo un'altra regalata dalla compagnia aerea a seguito dell'interessamento del sig. Carena con Marco. La mail di risposta della compagnia aerea a Marco diceva: queste iniziative vanno incoraggiate!

Tutte le valigie come se fosse una novità con Padre Modesto, sono leggermente in sovrappeso. Però passano il controllo. Il tempo corre e quindi dopo un veloce caffè offerto da Tomaso iniziamo l'avventura.

Al controllo della valigia personale qualcuno, non faccio il nome (ma inizia per a) ha dimenticato lo sciampo all'interno. Risultato: sequestrato. Pazienza in Camerun ne avranno un flacone da vendere.

Mentre attendiamo l'ora dell'imbarco, ci guardiamo attorno e ci chiediamo: ma dove sono gli altri? Peccato, potevamo portare 2 o 4 valige in più... pazienza.

Volo verso Paris (così c'è scritto sui tabelloni dell'aeroporto) tutto regolare. A Paris andiamo subito alla partenza per il Camerun: nella zona di attesa ci sono quasi 300 Camerunensi e 10 europei compresi noi due. A mezzogiorno l'aereo parte regolarmente e alle 17,30 atterriamo a Douala in Camerun. Durante il volo Lucio, anche se di francese non sa una parola, ha fatto assistenza ad una signora francese quasi cieca del tutto che era seduta vicina a lui: le ha aperto le confezioni del pranzo e le ha versato le bevande. La missione comincia ancora prima di cominciare!

Il termometro a Douala segna 29°: da non credere. Durante i controlli di polizia c'è una novi-

tà: prendono le impronte digitali a tutti (mi sa che qui guardano troppi film...). Mentre ritiriamo le valige conosciamo Jessica, una vispa ragazza di Torino che viene qui a trovare suo fratello: chiede informazioni sul gruppo di Padre Modesto perché vuole collaborare per i bambini dell'Africa. Con un taxi andiamo facilmente alla Procure Des Missions cioè all'albergo dei missionari cattolici. Qui troviamo la camera che avevamo prenotato via internet da casa. Un gentile responsabile ci invita pure a cena: spaghetti al ragù di carne, ottimi. Dopo una bella doccia (necessaria) si va a nanna.

Sabato 04 febbraio.

Oggi è il compleanno di Lucio. Come in ogni viaggio che abbiamo fatto c'è sempre un fatto comico (l'anno scorso una bottiglia di olio si era rotta nella valigia): questa volta Lucio dopo avere finalmente chiuso la sua piccola valigia con molta forza e molta difficoltà sente un ronzio provenire dall'interno: lo spazzolino a batteria si è messo in moto da solo! Non scrivo le parole che sono seguite! Alle 7 colazione con cappuccino e brioche e subito dopo fermiamo un taxi (non è proprio difficile trovare un taxi a Douala, appena vedono un europeo ti ronzano intorno e se alzi la mano per soffiarti il naso si fermano lì vicino) e dopo avere caricato le 5 valigie (che differenza dagli altri anni dove le valigie erano 12 o 13) via verso la fermata dei pullman che vanno verso la città di Bamenda. Il traffico è infernale come sempre, e qualcuno direbbe: è un delirio. Arriviamo alla fermata dei pullman appena in tempo per fare il biglietto e salire con le valige. Siamo veramente fortunati: il pullman è molto grande, molleggiato e non è pieno del tutto, aria condizionata, televisione, ma cosa volete di più. Il viaggio è una gita allegra e comoda. Lucio attacca discorso con alcuni passeggeri (si fa capire a gesti) ci offrono qualche banana. Qualcuno canta happy birth day. Durante il viaggio il termometro esterno segna 34° (speriamo che sia rotto). Come sempre il viaggio da Douala verso Bamenda offre un continuo filmato dal finestrino: scene di lavoro, mercati pieni di gente in ogni villaggio attraversato, scene di vita contadina e molte situazioni di povertà. Durante il viaggio mi colpisce molto una piccola bambina con un grave handicap, età due o tre anni, in braccio ai suoi giovani genitori qualche sedile davanti a noi: quanto amore le hanno buttato addosso durante il viaggio quei due genitori, baci, abbracci, carezze, mille attenzioni, fino a che non si è addormentata fra le



loro braccia. Bello! Bello! Alle 15,30 siamo già a Bamenda. Fa caldo ma non troppo. Il cielo appare tutto grigio e un abitante del posto ci spiega che è dovuto al fatto che tutti bruciano le sterpaglie e l'erba secca. Subito prendiamo un taxi per la parrocchia di San Giuseppe Mambù, l'autista ci dice che abita in quella parrocchia! Incredibile!

Abbiamo l'impressione che Qualcuno fino a qui ci ha accompagnato e favorito alla grande durante il viaggio! Troppo perfetto e bello per essere vero! Troppo semplice (a parte lo sciampo sequestrato!).

Non è più necessario che partano il giorno prima da Bafut per venire a prenderci a Douala. Non è proprio necessario. Far venire qualcuno è troppo pesante per chiunque sia. Per chi non parla francese o inglese sono sufficienti due biglietti con l'indirizzo dell'albergo procure a Douala e della fermata degli autobus per Bamenda. Si arriva tranquillamente a destinazione! E poi c'è il costo: l'equivalente di sette euro del pullman contro i trecento del taxi!

Durante questo viaggio mi viene in mente spesso quella frase famosa, vera, reale, presente, viva, attuale, universale che piace tanto a Padre Modesto: il Signore supera sempre di una spanna...

Per andare alla Missione con il taxi facciamo una strada di campagna sterrata e polverosa. L'autista dice che la strada principale è stata chiusa dalla polizia! Dopo venti minuti di sterzato arriviamo lo stesso davanti alla parrocchia dove ad attenderci c'erano Padre Doriano e la preside della scuola Prof.ssa Pamela e alcuni seminaristi. Grandi abbracci, tanta, tanta gioia. Subito ci chiedono se l'altro taxi arriva dietro di noi ma purtroppo dobbiamo dire che siamo solo due persone questa volta. Mi chiedono subito notizie di Padre Modesto e notizie dal resto del mondo. Ci dicono che Padre Erwin, il Priore, è in missione nei villaggi sperduti nella foresta e tornerà martedì mentre Padre Noel Ignazio (Filippino) è a Bamenda per l'esame per la patente per il Camerun.

Padre Doriano ci spiega che da 3 settimane tutta la zona di Bamenda con Bafut (dove si parla inglese) si è ammutinata contro il governo centrale di Yaounde il quale vorrebbe imporre la lin-



gua francese a tutti. Tutte le scuole, tutte le attività commerciali sono chiuse, sono in strike (così chiamano l'ammutinamento). La preside dice che non è possibile fare scuola di nascosto perché se lo scoprono ti bruciano la scuola. Fanno proprio sul serio. La settimana scorsa, i promotori della protesta hanno chiuso per tre giorni la strada principale che da Bamenda porta a Douala. Due attivisti del posto per le azioni di protesta sono scomparsi da giorni! Cavolo! Per ripicca poi il governo ha staccato la spina dell'internet in tutta questa zona (sono sicuro che se c'era con noi Tomaso avrebbe aggirato il problema).

Questa dalle nostre parti comunque si chiama dittatura!

Nel prato della scuola ci sono 3 grandi tendoni, allora chiediamo se è per il nostro arrivo o per qualche festa particolare. Niente di tutto questo, i tendoni sono stati affittati da una famiglia della parrocchia da due settimane per onorare un defunto con canti, balli e birra: ah è vero siamo in Camerun!

Tornando a noi, scarichiamo dal taxi le valigie con le magliette da dare ai bambini e ci sistemiamo nelle stanze degli ospiti (c'è l'imbarazzo della scelta). Subito una bella doccia rinfrescante necessaria e poi saluto sul piazzale davanti alla chiesa di molte altre persone che ci hanno visto arrivare.

Appena andiamo al refettorio, consegniamo una borsa con due schiaccia patate e molte sementi per l'orto che la nostra sorella Teresina ha acquistato per loro. I quindici seminaristi intanto scoprono che oggi Lucio festeggia il compleanno e dicono che in Camerun c'è l'usanza di offrire la birra. Lucio allora offre i franchi



per acquistare due casse di birra. La cena è ottima, spaghetti al sugo con pezzi di pesce, molto buoni. Come secondo, pesce. Alla fine della cena inizia la festa per Lucio con canti balli e birra con alcune scenette preparate dai seminaristi. Anche la torta! Lucio dice che è uno dei compleanni più belli. Prima di andare a dormire conosciamo il Padre filippino, giovane e simpatico, tutto contento e raggiante perché è stato promosso alla patente (sembrava che aveva vinto all'enalotto). Appena appoggiata la testa sul cuscino subito nei sogni.

Domenica 05 febbraio.

Alle 5 un soprassalto, la campana entra in camera. Lucio va alla Messa delle 6, la chiesa è stracolma e la messa termina alle 08,15 (la stessa messa non un'altra). Alle 8,30 colazione con latte in polvere, caffè in polvere, e marmellata di non so cosa. Alle 9, orario più accettabile dopo il viaggio, altra messa, la chiesa non è piena come prima. Celebra Padre Noel. Al termine della messa, alle 10,30 la preside Pamela parla alla gente del nostro arrivo e anche di Padre Modesto, che qui tutti conoscono. Dopo la messa, grandi saluti da parte della gente e dei bambini. Tutti chiedono notizie di Padre Modesto. La preside dice che per dare le magliette ai bambini possiamo fare una cosa di nascosto giovedì mattina. I bambini li facciamo arrivare un po' alla volta per non dare nell'occhio (ci sono le spie del kgb) e li raduniamo in un capannone vicino alla chiesa. Se non è un rischio diciamo che va bene. (Noi due vorremmo ritornare in Italia il 13!). E' subito ora di pranzo. Sono tutti in fibrillazione per la partita di calcio finale Coppa d'Africa del Camerun contro Egitto. Azzardo un pronostico 2 a 0 per l'Egitto: a momenti mi ammazzano! Dopo pranzo verrebbe voglia di fare un sonnellino ma prevale la voglia di visitare il nuovo seminario. La preside Pamela si offre di accompagnarci. Appuntamento alle 14 davanti a casa sua. Prima di partire ci offre una birra. (Pensavo fosse un miraggio)! La sua casa sembra un asilo. Ci sono sei bambini piccoli che lei ha adottato spontaneamente (alcuni li hanno lasciati davanti alla porta di casa sua). A piedi ci vuole una buona mezzora. Fa molto caldo. Appena arriviamo appare un bello spettacolo: una nuova costruzione in cima ad una collina con un grande terreno intorno. Per capire bene guardate le foto. Padre Dorian ha detto che attualmente sono fermi per mancanza di fondi. Lucio controlla i muri e gli altri lavori della costruzione dando un parere positi-

vo. Con Pamela giriamo tutta la proprietà e quindi torniamo a casa a piedi: non c'è un'anima viva in giro. All'arrivo a casa ci scolliamo due bottiglie di acqua! Alle 7 cena anticipata per la finale del Camerun. Alle 8 Inizia la partita, e quasi subito 1 a zero per l'Egitto. Occhiataccia dei seminaristi verso di me. All'inizio del primo tempo 1 a 1: che sollievo. Verso la fine 2 a 1 per il Camerun: che casino! Al fischio finale esplode la gioia con danze tribali e canti e urla. Nella zona di Bamenda però per ripicca contro il Governo non si festeggia! Non si sente nessun rumore di clacson di auto o fuochi d'artificio. Nada di niente! Si va a letto tardi questa sera.

Lunedì 06 febbraio.

Sveglia traumatica con la campana delle 5,00. Tutti a messa poi alle 6. Oggi vorremmo fare un giro a Bamenda per cambiare un po' di euro e comperare caramelle e biscotti per i bambini che stazionano davanti alla parrocchia. Arriva tramite il tam tam vero e proprio la notizia che oggi nella zona di Bamenda tengono chiusi tutti i negozi e banche oltre alle scuole. Pazienza, andremo domani. Padre Dorian al momento della predica, siccome non mastica ancora bene l'inglese, dice: visto che a Bamenda oggi fanno strike lo faccio anch'io e non faccio la predica. Buona la scusa! Però per noi va bene, anzi benissimo. Alle 7,30 colazione. Alle 8 partenza con la jeep con altri 4 simpatici seminaristi verso il terreno del nuovo seminario. Provvediamo a tagliare alcuni rami per liberare il sentiero da dove passerà il tubo per l'acqua per la grande vasca per i pesci. Che caldo! Intanto due seminaristi raccolgono l'acqua dal piccolo fiume e la portano a spalla nel terreno per innaffiare le piante più delicate (le altre piante ci spiegano che durante la notte ricevono l'umidità e riescono a sopravvivere per alcuni mesi senza acqua). Basterebbe una piccola pompa con un pannello solare e avrebbero l'acqua a portata di mano. Chissà che qualcuno possa fare qualcosa per l'anno prossimo!!! A mezzogiorno facciamo ritorno a casa: che bello non si va a piedi! A lavorare in campagna viene fame ed infatti troviamo un buon pranzo con riso, sugo con pollo ruspante e cavolfiore. Ottimo e abbondante! Pomeriggio dedicato al relax. Presso i due campi da calcio davanti alla chiesa c'è pieno di ragazzi che giocano a calcio. Che effetto vedere la scuola sigillata e vuota: pare che la situazione non si sbloccherà facilmente. Ci sono anche alcuni seminaristi con le scarpe seminuove che



siamo riusciti a mettere in una valigia, raccolte tramite Isacco di Genova. Padre Dorianò spiega che da quando la scuola è in sciopero, i bambini giocano tutto il giorno. E che altro devono fare! Arrivano ragazzi da tutte le parti, alcuni con le scarpe altri senza, qualcuno con una maglia semivera ed altri con degli stracci addosso. Vedo che tutti si divertono lo stesso. Lucio è a passeggio con Padre Dorianò mentre qualcun altro scrive il presente diario. Passa un gruppo di catechiste ed alcune chiedono di Padre Modesto. Arrivano velocemente le 7 e quindi bisogna avviarsi verso il refettorio. Tutti i seminaristi sono con i costumi del Camerun perché devono celebrare la vittoria (di nascosto) della loro squadra di calcio. Dopo una ottima cena (riso pesce e verdura) i seminaristi iniziano le danze, ognuno con quelle della propria tribù e del proprio paese. Tocca a tutti poi dire qualcosa con una critica feroce e scherzosa per chi sbaglia. Si arriva fino alle 9 e poi tutti a nanna. Domani si va a Bamenda (se non fanno strike)!



non c'è problema ne aspettiamo un altro. Macché siamo in Camerun, tutti sul taxi: Pamela e Lucio come due sardine si siedono dietro tra tre donne ed io davanti con un altro passeggero diventato sardina. Incredibile. Si parte allegri per la situazione paradossale, dopo qualche chilometro di strada sterrata si va sulla strada asfaltata che oggi è aperta. Veniamo fermati dalla polizia che tira una corda come quelle che usano i bambini per saltare, che era per terra mentre stavamo arrivando verso di loro. Il taxi si ferma, un poliziotto indica una piazzola e io penso: ora sono cavoli nostri. Dopo un breve scambio di opinioni tra l'autista e il poliziotto però riprendiamo il viaggio senza problemi verso Bamenda.

Chissà cosa si sono detti! Prima di arrivare in città due passeggeri scendono: che bello, non siamo più delle sardine. Durante il tragitto abbiamo notato due blindati della polizia pieni di agenti antisommossa e che si aggirano minacciosamente. Ci dicono che hanno già sparato senza problemi contro alcuni manifestanti. In città vediamo polizia in ogni incrocio importante. La tensione si sente e si vede. Il braccio di ferro tra il governo e questa zona continua, chissà come andrà a finire. Non vedo niente di buono all'orizzonte. Veniamo a sapere intanto che il taxista è il figlio di una insegnante della scuola e che farà un prezzo speciale (adesso mi sembra che Qualcuno stia esagerando nel facilitare la nostra missione). Dopo avere fatto scendere gli altri passeggeri, giriamo per i vari negozi e il mercato interno (molto bello da visitare) dove cambiamo un po' di euro (Pamela dice che conviene cambiare il denaro di più al negozio che in banca e se lo dice lei ci credo). Prendiamo un po' di acqua per noi (qui è la cosa più importante e per noi per non prendere il cagotto), biscotti e caramelle per i bambini, cacao e spaghetti per i seminaristi (poveracci mangiano riso tutti i giorni) e prendiamo anche un po' di vino del Camerun che di vino non ha niente. In città il caos regna sovrano. Un furgone con la scritta 'trasporto medicinali urgenti' è bloccato

Martedì 07 febbraio.

Sveglia alle 5,00 con la campana che ti entra letteralmente in camera. Alle 6 messa con tutti i seminaristi e trenta persone del posto. Dopo la messa colazione e tutti in partenza per diverse direzioni. I seminaristi al lavoro nel nuovo seminario. Padre Dorianò con un chierico va in una città vicino al sud della Nigeria per dare delle comunicazioni urgenti ad alcuni parenti via internet (ma in che epoca siamo?) Padre Noel con un altro seminarista va a Bamenda per fare dei documenti al comando di polizia. Noi con la preside Pamela (con lei è come avere la guardia del corpo io la chiamo Generale) intendiamo andare anche noi a Bamenda per fare delle spese per i bambini e per i seminaristi. Andiamo a piedi al vicino ospedale per prendere un taxi che stazionano sempre lì. Di taxi però nemmeno l'ombra. Dopo dieci minuti ecco ne arriva uno ma salgono quattro persone (un uomo e tre donne) con un bambino. Cara Pamela



da dieci minuti in mezzo alle moto, auto, carrozzine, persone, bambini, attività varie un caos vero. Prendiamo un po' di frutta papaia e ananas e via verso casa con il nostro taxista personale. Arriviamo alla base per mezzogiorno e dopo una doccia fresca, pranzo: riso, fagioli e alcuni pezzetti di mucca (non capisco di quale parte sembra la cotica cioè la pelle). Alla fine del pranzo arriva Padre Erwin, stremato da una lunga missione a piedi fra i villaggi. E molto contento di vederci, vuole subito notizie di Padre Modesto. Dopo una chiacchierata di mezz'ora ci ritiriamo nelle nostre celle per un riposino. Oggi fa veramente caldo. Alle tre arrivano i primi temerari bambini per giocare a calcio sotto un sole cocente. Non si vedono altre persone in circolazione a parte una capretta nera che ha rotto il laccio dove era legata: è molto felice per la libertà trovata. Si vede e si sente anche un elicottero della polizia, che volteggia sopra di noi, fatto molto raro in questa zona, ma non è qui a caso. A poco a poco il campo si riempie: ogni gruppetto si prende un pezzo di prato, ci mette due sassi come porte e via con o senza scarpe con o senza pallone. Spuntano due ragazzini di circa otto o nove anni con sulla testa un contenitore di plastica trasparente ciascuno: un giovanotto si avvicina, uno dei due mette a terra il contenitore, tira fuori con una pinzetta due craffen poi con un cucchiaino ci mette dentro una crema, prende il denaro e via alla ricerca di altri clienti. Lucio è a passeggio con Immacolata, sorella di Pamela, che è in dolce attesa. In chiesa c'è un gruppo che canta con tamburi e cembali, stanno facendo le prove per la domenica. Andiamo al negozio in fondo al paese per prendere un pacchetto di caramelle speciali per Tomaso di Genova. Lungo la strada la polvere ti entra anche nelle mutande, sarebbe meglio venire quando piove! Non ci accontentiamo mai! Andiamo poi a vedere il pozzo in fondo alla valle dove tutti vanno a prendere l'acqua. C'è una processione di bambini con i loro contenitori pesanti sulla testa. Al pozzo ci sono alcuni bambini e adulti che si lavano, ce ne andiamo subito per non creare imbarazzo. Lucio rimane meravigliato di tutto questo e del fatto che alcuni bambini ci superano durante la salita con molti litri sulla testa. Adesso al campo di calcio è una bolgia indescrivibile: non si capisce più in quale squadra uno gioca, però sono tutti allegri e felici. Notiamo che le ragazze giocano a palla a mano e stanno costruendo una vera squadra. Alcuni bambini dicono che sono contenti che non c'è la scuola! Viene subito ora

della cena. Forse perché è ritornato il Priore la cena è ottima, riso, patate, cavoli e banane fritte, come frutta una spremuta di avogadro e la papaia. Finita la cena ci sediamo con il Priore davanti alla televisione e con alcuni chierici e con il sig.Paion (un amico collaboratore del convento) Il clima è ottimo. Si commentano le foto di Padre Modesto sulle riviste di Panorama e Visto, i seminaristi e padre Erwin fanno molte domande. Padre Erwin poi racconta la sua missione, anche tutti i bambini dei villaggi non vanno a scuola per la protesta. Prima di andare a nanna Padre Erwin invita tutti nella vicina cappella per un momento di preghiera.

Mercoledì 08 febbraio.

La campana delle 5,00 sembra più forte questa mattina. Ma ormai siamo abituati. Alla messa delle 6 questa mattina arrivano le ragazze postulanti delle suore dell'ospedale (una trentina) tutte con la loro gonna lunga di colore bleu, la loro giacca azzurrina e la bandana bianca allacciata dietro a coda di rondine. Appena entrano in chiesa tutte fanno una genuflessione che noi ce la sogniamo! Le prime che arrivano puliscono per le altre i banchi dalla polvere con uno straccio che si portano appresso. Animano poi la messa con il loro bel canto, hanno una voce celestiale. Le suore anziane si posizionano a lato, spicca una suora tedesca di 80 anni. Spicca molto anche preside Pamela che sovrasta tutti di 20 centimetri. Dopo la messa e dopo la colazione consegniamo al Priore Padre Erwin il denaro dall'Italia per le adozioni ed il denaro che ha raccolto Teresina per il nuovo seminario. Quindi tutti al nuovo seminario per interrare il tubo per la vasca dei pesci. Lucio controlla le pendenze e dà le direttive ai seminaristi per lo scavo. La terra per fortuna è morbida ed è facile scavare. A mezzogiorno abbiamo quasi finito, ma che caldo! All'una arriviamo a casa e subito sotto la doccia fredda: se penso che qualche giorno fa il termometro fuori casa a Trento segnava meno otto! Ottimo pranzo, riso con sugo di carne e insalata (che fame). Dopo pranzo foto ricordo con tutti i seminaristi ai quali abbiamo dato alcune magliette troppo grandi per i bambini. Mi chiedono la storia del giovane Pintarelli Demis di Sant'Orsola, vigile del fuoco volontario, deceduto per un incidente e ricordato su una maglietta data dal comandante dei Vigili del Fuoco di quel paese: hanno assicurato le loro preghiere per lui e la sua famiglia e per tutti i vigili del fuoco. Padre Dorianò nel giardino verde della parrocchia racconta la sua vita a



Lucio il quale lo ascolta pazientemente. Visto che c'è un'ora buca meglio fare un po' di buca-to: i calzini sono diventati tutti rossi per la pol-vere. Si sentono le campane suonare, strano a questa ora. Padre Erwin dice che alle quattro in chiesa c'è un momento di preghiera per la pace con tutte le religioni della zona. Infatti arriva un pastore di religione battista tutto elegante con una camicia da vescovo. Lùm blessing class three una bambina ha voluto scrivere il suo no-me con la classe sul tablet (speriamo che non me lo brucino anche perché è di Padre Mode-sto). Intanto verso la chiesa si avviano molte persone, tutte tirate a festa, le donne nei loro co-lori sgargianti e gli uomini in doppio petto: molti arrivano con il taxi/moto e quando scen-dono si spolverano a vicenda dalla polvere, che quasi quasi ora c'è anche nella minestra. Arriva la sarta, che rapisce Lucio per provare una giac-ca del Camerun fatta a mano (la sarta ha un fi-glio disabile ed è senza marito!!) Arriva anche

la preside Pamela per parlare per domani mat-tina per la distribuzione delle ma-gliette, il Priore dice non si può fare all'interno di un capanno-ne perché potrebbero pensare che si fa lezione. Dopo un bel

po' riappare anche Lucio con la sarta, le ha or-dinato due giacche del Camerun. E' finita anche la celebrazione per la pace e quindi dopo alcune foto di rito tutti a casa, sta diventando buio. A cena questa sera hanno fatto gli spaghetti ma Lucio è stato chiamato troppo tardi per assa-ggiare la cottura: che disastro. Per fortuna che c'è anche un po' di pesce e un ottimo radicchio amaro con pomodori. Viene servito un ottimo ananas, dolcissimo e saporito. Dopo un po' di chiacchiere subito a letto, la campana è in ag-uato, è dietro l'angolo!

Giovedì 09 febbraio.

Sveglia alle 5 con la solita campana (ormai ci siamo abituati). Il custode dice che stanotte è

filato tutto liscio. Nel buio si vedono arrivare da ogni lato del sagrato, le prime persone con le pile portatili per la recita del rosario alle 5,30, guidato da un seminarista a turno. Lucio dice che non riesce a dormire bene a causa dei molti rumori della notte (c'è l'acqua che cade ne ser-batoio, il cane di guardia che ogni tanto abbaia, le lucertolone che sembrano piccoli coccodrilli e che si arrampicano sulle grate). Per fortuna che delle zanzare tanto pericolose per la malaria non c'è nemmeno l'ombra, ne abbiamo viste alcune a Douala. Alle 6 la messa. Fuori è anco-ra buio pesto. Si vedono le stelle e si sentono i galli che si chiamano da una valle all'altra, uno spettacolo. Padre Dorian celebra la messa con un inglese ancora italianizzato ed ogni tanto si incespica ma i seminaristi accorrono in aiuto immediatamente. Alla fine della messa, animata dai canti della preside Pamela, fuori è diventato

giorno. Dovete sapere che qui una messa nor-male non dura meno di un'ora mentre quelle più solenni durano dalle 3 alle 4 o-re! Detto ciò, dopo una veloce colazione con latte in polvere, cacao e una bomba atomica (trattasi di un crafen fritto e strafritto senza nulla all'interno fuorché mollica) con la Preside Pamela prepa-riamo le magliette dividendole per sesso ed età

(già comunque divise da Annamaria e Teresina e altre mamme volenterose). Alle 9 c'è l'ap-puntamento con i bambini ed infatti arrivano puntuali i primi. Che eccitazione. Padre Erwin dice che è meglio mandare via subito i bambini appena hanno ricevuto la maglietta per non creare assembramenti che le spie potrebbero scambiare per lezioni scolastiche: non sia mai. Dopo le foto di rito fatte da Lucio i bambini su-bito via a casa: la cosa è molto seria. L'operazione va avanti fino a mezzogiorno. La gioia dei bambini e delle mamme è alle stelle, è indescrivibile, vedrete le foto. Riusciamo ad ac-contentare tutti, anche alcune mamme. Ad un certo punto parte spontaneo il canto di maestre e bambini: Thank you father Modesto, thank



you father Modesto, sono riuscito a filmarlo. Alla fine arrivano alcuni ragazzi di otto dieci anni ma le magliette sono finite. Che rabbia! Per fortuna poi che c'è la preside Pamela con alcune maestre che rimandano indietro alcuni bambini furbi che avevano già ritirato la maglietta. A tutti poi viene dato un pacchettino di biscotti ed ai bambini più piccoli un ciupa ciupa. Il Priore intanto è andato a Bamenda per un colloquio con il Vescovo per la situazione delle scuole: pare che se non riprendono subito, tutti gli studenti di tutto il Camerun perdono un anno. C'è anche da precisare che gli insegnanti nel frattempo sono senza stipendio! Intanto ieri abbiamo visto in televisione che il Presidente stava festeggiando in pompa magna i giocatori che domenica hanno vinto la coppa d'Africa. A pranzo oggi siamo in pochi, metà seminaristi sono andati al nuovo seminario per finire lo scavo per il tubo d'acqua per i pesci e devono ancora arrivare. Terminato il pranzo, riso con un sugo di verdure, alcuni pezzetti di pollo e insalata. Padre Dorianò vuole offrire il caffè con la sua macchinetta portata dall'Italia e regalata dall'amico Bruno di Acquaviva Picena: c'è però un piccolo problema, manca la luce. Pazienza siamo abituati. Le ricariche sono quasi finite e quando arriviamo in Italia Padre Dorianò ci chiede di avvisare il suo amico. Arriva nel frattempo Padre Erwin, il Priore, il quale dice che il lavoro è quasi finito. Lucio però osserva che è consigliabile mettere ogni cento metri un tubo a T per l'ispezione in caso di intoppo. Ok si va a Bamenda a prenderli. Non è che sia molto bello andare a Bamenda di questi tempi perché ti devi mangiare un po' di polvere e un po' di smog. Proviamo in vari negozi e alla fine troviamo quello giusto. Già che ci siamo prendiamo un po' di generi alimentari da Oscar (negozio di fiducia) per i seminaristi (sono tanti e robusti!). Quando ci vendono qualcosa le numerose dipendenti rigorosamente tutte in divisa, prima lo spolverano per bene ma la polvere non va via del tutto. Comperiamo un bel pallone per i giovani dell'oratorio. Sia all'andata che al ritorno la polizia non ci ferma: conoscono la macchina del Priore. All'arrivo la solita doccia fresca e spolverante e subito la cena, perché un seminarista deve partire per il Brasile e domani e dopodomani e lunedì in tutta la zona di Bamenda c'è strike (sciopero) e lui deve prendere l'aereo lunedì mattina e quindi per non rischiare vuole partire questa sera per Douala. Per domenica noi ci siamo informati e per noi il pullman per Douala c'è (speriamo) certo che egoistica-

mente parlando altri quindici o trenta giorni qui ce li faremo a parte la polvere e lo sciampo! Volete sapere cosa abbiamo mangiato a cena? Patate lesse con pezzi di ossa con carne sopra, radicchio amaro e pomodori. C'è anche la torta per l'occasione che il seminarista partente ha voluto tagliare con Lucio. Dopo cena il Priore mette un film poliziesco in lingua inglese: il sonno però prevale in attesa della campana tanto amata. Domani ci aspetta una giornata di lavoro nella farm.

Venerdì 10 febbraio.

Sveglia alle 5,00. Solito saluto al guardiano, rapporto sulla notte trascorsa, e poi in chiesa per la messa delle 6. Arrivano tutte le postulanti delle suore, una meraviglia sentirle cantare. Finita la messa una veloce colazione e via subito verso la farm. Per fortuna che c'è Lucio, con la sua competenza e pazienza fissiamo il lungo tubo per portare l'acqua alla vasca dei pesci. I primi due tentativi fatti nei mesi precedenti con spreco di energie e denari sono falliti. Padre Erwin dice: quanto lavoro per nulla. Ora metro per metro Lucio controlla la pendenza, è molto poca, scavate li togliete la terra, mettete la terra, avete scavato troppo, tagliate quelle grossa radice con il macete perché il tubo passa proprio li, che rabbia quando ti dicono che non serviva. Alla fine della mattinata abbiamo fissato e interrato quasi trecento metri di tubo con le relative T per l'ispezione. Padre Erwin è raggianti, dice che quando arriva l'acqua nelle vasca, stappiamo una bottiglia (non so di cosa). Alle 2 siamo ancora li mi sa che oggi saltiamo il pranzo. Invece siamo tutti stanchi, il sole ti stanca il doppio. Allora tutti sulla jeep del seminario e via verso casa. Durante il tragitto vediamo due bambini di otto e nove anni a piedi con sulla testa due rami d'albero a dir poco enormi per la loro età. Diamo loro un passaggio, avrebbero dovuto fare in quelle condizioni almeno due chilometri, sotto quel sole: pazzesco, abbiamo fatto una foto perché a dirlo a parole non si riesce. Dopo un veloce pranzo, spaghetti (quasi al dente) con melanzane e riso con fagioli, a letto per almeno un'ora per riprendersi: il sole ha colpito duro. Si sente un elicottero volteggiare per mezz'ora sulla nostra zona, la polizia vuole controllare i movimenti della gente, visto che oggi e domani c'è strike. Ormai la gente è rassegnata, con noi questa mattina c'erano due maestri che si lamentavano per la mancanza di stipendio. E' quasi impossibile fare un riposino pomeridiano. Ad un certo punto sento un coro di donne che canta ripetutamente Anna Maria,



c'è una funzione per gli anniversari delle coppie sposate. Arrivano due giovani universitari che ci consegnano un cd con un loro programma ed un film che inviano via bluetooth ci chiedono di promuoverlo in Italia. Dopo la cena, riso, patate e fagioli, tutti incollati alla televisione per il discorso del presidente (non lo scrivo con la lettera maiuscola, non se lo merita). Domani infatti è festa nazionale ma qui fanno tutti strike. Nel discorso di quindici minuti ha detto che è inutile fare strike e che cercherà di trovare una soluzione consensuale: speriamo sia vero, per questa povera gente. Non mi sembrava sincero, assomiglia tanto ad un nostro ex presidente del consiglio che dice sempre mi consenta... anche lui ha 80 anni o più. Potrebbe mettersi davvero male, la scorsa settimana i manifestanti hanno bruciato la sede della polizia a Bamenda. Il discorso ci ha fatto venire sonno. Good night.

Sabato 11 febbraio festa nazionale del Cameroun.

Oggi per noi è l'ultimo giorno a Bafut. La sveglia alle 5 non è pesante. Dopo un colloquio con la guardia tutti a messa. Arrivano tutte le postulanti (sembrano uno squadrone) cantano molto bene. Al termine della messa una veloce colazione e via per la farm. Lucio, prima di andare via, vuole far arrivare l'acqua alla vasca dopo i due tentativi falliti dei mesi precedenti. La squadra di operai (seminaristi) di oggi, è un po' scarsa di muscoli ma riusciamo lo stesso a terminare lo scavo. Alle 11,00 precise l'acqua sgorga dal tubo fino alla vasca, ed esce anche potente: bravo Lucio. Evviva. Il Priore è raggiante. Foto di rito con tutti i ragazzi. Non funziona internet ma chissà come mai arrivano lo stesso molte persone a vedere l'acqua che sgorga, il tam tam della foresta è veloce. Lucio in pochi minuti diventa famoso in tutta Bafut. La ditta di Rumo per la quale lavora potrebbe prendere qualche commessa anche qui! Oggi per il Cameroun è la festa nazionale in questa zona è tutto strike. Il Priore dice che in mattinata è venuto un ispettore del governo a controllare se la scuola era chiusa e se vi erano festeggiamenti: non c'è pericolo, la gente è tutta compatta e unita. Alle 13 un pranzo allegro, sono tutti contenti per l'acqua. Si mangia riso con un sugo di verdure condito con molto peperoncino, immancabile. Padre Erwin mi consegna una lettera di ringraziamento per tutti i benefattori, Padre Doriano mi consegna due lettere importanti da spedire ad Acquaviva Picena (forse riescono ad avere un finanziamento Europeo

per completare la grande fattoria del seminario con l'arrivo di macchinari e un trattore necessari), la cuoca, signora Stella mi consegna una busta per Padre Gregorio, la Preside Pamela mi consegna una busta per Padre Modesto, scritta di nascosto alla scuola. Dopo pranzo fa troppo caldo per fare qualcosa e allora si opta per un riposino. Alle quattro sul piazzale della chiesa c'è molta gente: sanno che domani andiamo via. C'è una giovane mamma che viene dalla capitale con il bambino che a fine mese sarà operato da un equipe di medici di Milano che vengono qui ogni anno gratis per raddrizzare le gambe. I bambini prenotati sono una trentina da ogni parte del Cameroun. I medici operano per una settimana ininterrottamente: sono degli eroi! Mi piacerebbe conoscerli per dire il giusto grazie e scrivere i loro nomi. A cena c'è un clima allegro per l'acqua nella vasca dei pesci: per i seminaristi vuol dire non scavare più e per il Priore un traguardo tanto agognato. Il menù prevede riso, carne di maiale, spaghetti aglio olio e peperoncino e una insalata amara con pomodori. Per festeggiare la nostra partenza birra per tutti (offerta da Lucio). Per l'occasione sono venute a cena anche la Preside Pamela e due maestre. Dopo cena il Priore proietta il film su Sant'Agostino in lingua inglese. Che sonno, buonanotte.

Domenica 12 febbraio, la partenza.

Alle 5 qualcuno sta già facendo la valigia: che fretta. Il taxi è prenotato per le 7,45. Comunque è meglio portarsi avanti. Alle 6 la chiesa è già piena, oggi è domenica arrivano tutti anche molti bambini si sono alzati. Celebra Padre Erwin, Padre Doriano è già partito con l'auto della parrocchia per la casa delle suore. Il più giovane Padre Noel invece con un taxi moto si farà il 1 giro di 3 villaggi più lontani celebrando tre messe. Intanto ci portiamo avanti e facciamo una buona colazione visto che oggi non si pranza. Alle 7,45 le valigie sono già sui gradini della parrocchia ma del taxi nessuna traccia. Anche la preside Pamela alle 8 si preoccupa e chiama il taxista che spunta tranquillo alle 8,15 da una strada mai vista prima. Ultimi abbracci ultime raccomandazioni da parte di tutti di portare i saluti a Padre Modesto, tutti lo dicono. Vedo qualche lacrimuccia sugli occhi della sarta! Ora inizia il viaggio di ritorno. C'è subito una novità: la polizia ha chiuso la strada principale (il braccio di ferro continua), e quindi il taxi percorre delle strade che da noi chiamano fuori/strada. Terribile. Altro che la Parigi Dakar.



Salite, discese, dossi, fossi, voragini, il tutto condito con molta, molta polvere. È voluta venire con noi anche la Preside Pamela (ma chi glielo fa fare, lei dice che per lei è un onore). Comunque ad un certo punto proviamo a mettere il muso sulla strada principale, macché, alcuni motociclisti avvisano che è chiusa anche più avanti. Arriviamo comunque, seguendo tutte strade sterrate, alla partenza dei pullman. Qui, dopo essere saliti sul nostro grande pullman giallo salutiamo la Preside e il taxista. C'è un passeggero speciale sul nostro pullman: un maiale, legato come un salame (ancora prima di diventarlo) e chiuso nel porta bagagli. Chissà se arriva vivo a Douala. Il pullman è pieno in ogni posto 74 passeggeri) ma viaggiare sui quelli grandi c'è un vantaggio, senti meno le buche (vi posso assicurare che ce ne sono tante) e i dossi praticamente ogni cinque chilometri. Appena partiti alle 9,45 primo intoppo, la polizia all'uscita di Bamenda fa scendere tutti dal pullman: a piedi ci fanno raggiungere una catapecchia che funge da posto di controllo, mitra kalashnikov spianati e ritiro passaporti agli estranei (lasciamo un biglietto ad un compagno di viaggio in caso che ci deportano!!). Il capo, con tono accusatorio, chiede cosa ci facciamo qui e dopo avere sentito la parola mission e controllato anche il libretto delle vaccinazioni ci lasciano andare. Ormai la zona di Bamenda è uno stato di polizia a tutti gli effetti. Il viaggio prosegue con il solito film dal finestrino. Mi colpisce una scena: tre bambini mezzi nudi di cinque, tre e due anni, sull'uscio della loro capanna, il più grande lavava la testa al secondo, mentre il secondo lavava il più piccolo. Ogni due o tre ore il pullman si ferma nelle stazioni di servizio dove ci sono i bagni a pagamento con l'equivalente di venti centesimi. Veniamo fermati molte volte anche dalla polizia (alcuni di loro stanno seduti sotto le palme con bibite fresche e muovono solo le mani). Poi l'imprevisto, a 100 km da Douala si rompe qualcosa sotto il pullman, sfido con tutte quelle buche e dossi, la diagnosi è rottura del freno a disco posteriore sinistro. Tutti giù per terra (non come nel gioco) e nel giro di mezz'ora il guasto è riparato provvisoriamente. Arriviamo a Douala alle 19 circa, e ancora prima di scendere prendiamo un taxi (è sufficiente un cenno dal finestrino). Vorrei vedere se il maiale è ancora vivo ma non c'è tempo. Via subito per la Procure des mission catholique. Sapete cosa vuol dire fare una doccia quando ne hai estremo bisogno? Ecco questa è la circostanza, l'acqua esce rossa per la polvere.

Il termometro segna 30 gradi tondi tondi. Un ospite intruso nella nostra camera, un topolino che visto che non ha pagato la camera viene fatto uscire subito. Alla Procure troviamo un seminarista di Bafut che domani va a Rio ed insieme andiamo in bar vicino (ci dicono che è meglio non girare a questa ora) prendiamo un cappuccio camerunense e due brioches a testa, c'è un po' di fame in giro. Il Parroco responsabile della Procure conosce Padre Modesto e ci dice di portare i suoi saluti. Viene l'ora di andare all'aeroporto, basta una telefonata di un guardiano ed ecco spuntare un taxi. Le operazioni di imbarco sono veloci, lo sciampo da sequestrare non c'è più! (non mi è ancora andata giù). L'aereo, un Boeing 777 è pieno, anzi strapieno (ma dove va tutta questa gente). Si parte puntuali alle 00,00.

Lunedì 13 febbraio 2017.

Dopo mezz'ora di volo la velocità è di 880 km orari, altitudine di 11.000 metri circa viene servita da dei camerieri molto gentili, una buona cena, riso (nooo, è un incubo) pesce, pane e frutta e un bicchiere di vino. Tutti poi cadono in letargo: mi sa che nel mangiare ci mettono qualche polverina. Sono uno dei pochi sveglio perché sto scrivendo, ma tra un po' crollo anche io. Si balla un po' ma è normale, a questa velocità e altezza. Tra qualche ora la campana non suonerà più, ma a quell'ora, se non buchiamo, arriviamo a Paris. In cuffia ho la musica classica, con le quattro stagioni di Vivaldi. Che meraviglia. Buonanotte.

Arrivo in perfetto orario. Alle 6 atterraggio da manuale. Siamo passati da 30 gradi a 15, però almeno qui non c'è la polvere. Adesso insieme a due signore di Genova provenienti dal Brasile, attendiamo il volo per Genova e quando usciamo dall'aeroporto la missione sarà finita. Tomaso ha già fatto sapere che sarà lì ad aspettarci, queste notizie fanno piacere. Come conclusione del viaggio c'è da dire solo una frase: il Signore supera sempre di una spanna ...

Al prossimo viaggio/missione.

Andrea & Lucio Paris

Campo Primavera

Rumo dal 29 aprile al 1 maggio.

Iscrizioni presso i soliti referenti.

Vi aspettiamo numerosi.

La redazione



Millenani per la Missione OAD in Camerun.

Anche quest'anno siamo riusciti a mandare il nostro contributo fino in Camerun a sostegno dei bambini della missione.

Le cifre non sono stratosferiche ma rilevanti sì, anche in considerazione del cambio favorevole.

Le provenienze dei fondi sono le solite, da ogni città dove operano i nostri gruppi.

Senza dire chi e come, dai gruppi sono arrivati 150, 1500, 140 e 2390 euro che messi insieme fanno una bella sommetta a favore dei bambini della scuola.

A tutto questo, presto si aggiungeranno le divise scolastiche che Nonno Luciano farà cucire in loco grazie alla raccolta fondi fatta a suon di origami.

Quest'anno la situazione locale è un po' complicata, tant'è che la missione dei volontari si è scissa in due gruppi, uno dei quali formato dai fratelli Andrea e Lucio Paris è già rientrato la cui avventura è possibile leggere su questo Il Chiodo, mentre l'altro, formato da Maritza e Nonno Luciano partirà a metà marzo, sempre che la situazione non peggiori.

Quanto sopra per dire che quest'anno anche la situazione scolastica è particolarmente complessa tant'è che la direttrice non è stata in grado di aggiornare i profili scolastici dei bambini essendo in corso uno sciopero di tale intensità da rendere anche problematica la distribuzione delle magliette.

Se gli aggiornamenti arriveranno, sarà nostra cura informare le persone interessate.

In ogni caso questa è l'occasione per ringraziare tutti quanti si sono impegnati affinché fosse possibile la continuazione di un sogno ormai giunto al sesto anno e che data l'energia con cui sta proseguendo si può pensare che continuerà ancora per moltissimi anni.

E grazie anche a tutti coloro che contribuiscono dall'esterno sia con i sostegni sia con la raccolta del materiale inviato e quello ancora da spedire.

La redazione

February 12, 2107

Caro Padre Modesto e Cari Benefattori,

La pace di Dio sia con tutti voi. Prima di tutto vorrei ringraziare Dio per quello che avete fatto e per quello che abbiamo fatto insieme. Non possiamo fare niente senza Dio e senza di voi. Noi ci siamo perché ci Lui e perché ci voi. Tutto parte da Lui e si finisce da Lui. Questo viaggio non sarà possibile senza di voi. Reusciamo di fare qualcosa con la grazia di Dio e con il vostro aiuto. Grazie per le vostre preghiere e per la vostra generosità. La comunità di Bafut è molto contento di avervi come collaboratori per la nostra missione. Le gente di Bafut è molto contentò come i loro amici. La nostra missione e anche la vostra missione. Nonostante delle tante difficoltà che adesso stiamo trascorendo a causa delle probleme dei insegnanti, dei avvocati e dei politici siete coraggiosi di mandarci Andrea e Lucio. Non possiamo dimenticare di ringraziare soprattutto l'iniziatore dei questi iniziateve a P. Modesto che nonostante della sua situazione non si firma mai di pensarci. Questo ci fa riflettere che la malattia non è un ostacolo di fare cosa buona ma una forza di fare di più. A Pade Modesto vi assicuriamo che tutto Bafut sta pregando per te. Nella lingua di Bafut si dice "Asya" che vuol dire "corraggio!". Grazie a te e grazie a tutti voi.

In fede,



for Camm H. H. H.
Augustinian Community of Bafut, Cameroon



Aspettando la festa Il perdono!



Il 3 marzo sarà il quarto anno di "Aspettando la Festa della Donna", apericena che si svolgerà nel salone

della Parrocchia Madonna dei Poveri a Collegno.

Appuntamento tutto in rosa a scopo benefico. Quest'anno ci sentiamo particolarmente vicine al Centro Clinico Nemo di Arenzano per la ricerca e cura della SLA, per cui a loro, verrà destinato il ricavato della serata per sostenere i loro progetti.

Abbiamo avuto modo di conoscere alcuni medici presentatici da P.Modesto anche in occasione delle cene solidali al Montallegro, sono veramente persone stupende, tra cui la dott.ssa Vignolo alla quale abbiamo recentemente presentato la nostra iniziativa.

Inoltre durante la serata si chiuderà la raccolta per il 21° container per le Filippine, alle partecipanti è stato rivolto l'invito di portare anche un solo prodotto a lunga scadenza.

Non sarà solo beneficenza ma anche proiezione di foto a cura delle donne dell'ass.ne Imiut che ci racconteranno il loro recente viaggio in Burkina Faso per curare uno dei loro progetti anche questo tutto in rosa, a seguire balli country.

E ora chiudo l'articolo perché mi vado a studiare un pó di ricette, martedì riunione con tutte le cuoche per organizzare un menù sempre più sfizioso.

Ciaooo a presto.

Patrizia Fioriti

Millemani insieme per condividere

P.S.: tanta neve sulle montagne sabaude e d'oltralpe, i pini sembrano farciti con tanta panna montata... tanto per rimanere in tema di cucina.

Saper perdonare il male relazionale è un atto



d'amore, che incatena al pensiero divino, ove dimora Dio.

Elargisce pace, dentro e fuori l'intimità domestica.

La fiducia reciproca é parte integrante del sentimento.

Il perdono è tenerezza, è desiderio di pace ancestrale, è da condividere.

Espressione di carità, come virtuosismi di melodia.

Anna Grassia

Appuntamento ore 19,30 del 25 marzo 2017



Don Valentino

Che si fa questa sera nel locale teatrino parrocchiale? Si fa, che dopo una prima cena solidale organizzata da Mosaico definita Amatriciana a favore dei terremotati, se ne fa un'altra sempre in favore dei nostri sfortunati connazionali organizzata dalla parrocchia di San Nicola di Sestri sempre negli stessi locali.

Come nella prima occasione il ricavato della serata sarà consegnato a don Valentino Porcile che si occuperà di utilizzarla per lo scopo benefico che ci esporrà la sera della cena alla quale parteciperà, quantomeno per un saluto.

Nella passata occasione, la cifra a lui consegnata tramite bonifico bancario è stata di 1160€, riusciremo anche questa volta a ripeterci?

Don Valentino è una garanzia di buon uso dei fondi raccolti per questo, per chi sentisse il desiderio di dare una mano, la cena rappresenta un'occasione da non perdere. A presto.

La redazione



Il Pozzo di S. Nicola.



Mi sembra strano dover parlare del Pozzo di S. Nicola visto la sua ultravennale attività a Sestri P.te con la distribuzione di generi alimentari alle famiglie che non riescono

ad arrivare a fine mese, ma ogni tanto “repetita iuvant” giusto per non dare niente per scontato! E’ stato fondato nell’ormai lontano 1996 da Padre Modesto Paris, allora parroco di S. Nicola, con il preciso scopo di svolgere un’attività di carità viste le numerose persone che, allora come oggi, si recavano in parrocchia a chiedere un aiuto. La decisione era stata quella di creare un posto dove, con la massima riservatezza e discrezione, potessero recarsi per ricevere un piccolo contributo, seppur in generi alimentari piuttosto che in denaro. Era stata una scelta ragionata e un modo per andare incontro, almeno in parte, alle esigenze delle famiglie disagiate che potevano contare, altresì, su altre agevolazioni grazie, ad esempio, alla presenza centenaria della S. Vincenzo in parrocchia. Fortuna vuole che in quel periodo si liberano due magazzini in Via Sparta che subito acquistati sono diventati poi la sede operativa del Pozzo di S. Nicola che non contento di distribuire alimentari ha allargato subito il suo raggio d’azione sia gestendo anche il “giro del sabato sera”, che consiste nel portare pasti caldi alle persone senza fissa dimora ogni sabato, sia organizzando l’operazione “container per le Filippine” per aiutare il seminario e le famiglie che ruotano attorno alla missione di Cebu City dove opera da tantissimi anni P. Luigi Kershbamer, confratello di P. Modesto. Queste attività sono iniziate più di venti anni fa e, nonostante le mille difficoltà legate, ad esempio, allo scarso numero di volontari, alla crisi economica generale, che rende sempre più impervio il reperimento di generi alimentari, e alla mancanza di mezzi di trasporto adeguati per svolgere un servizio efficiente, continuano ancora nel 2017 perché oggi, forse più che allora, molte famiglie sono in dif-

ficoltà. Ed è bello poterle aiutare, almeno in piccola parte, con una “spesa minima settimanale”. Ciò che viene distribuito tutti i martedì dalle ore 9 alle ore 10.30 in Via Sparta, la strada che sale fino alle alture di Sestri, arriva in gran parte dal Banco Alimentare, un ente presente in tutta Italia con lo scopo di raccogliere le eccedenze alimentari che, altrimenti, sarebbero buttate via, oppure i prodotti messi in circolazione nei supermercati con confezioni difettose e, quindi, non vendibili, ecc... Ma il Pozzo può contare anche sull’aiuto di tanti volontari e singoli benefattori che si adoperano affinché questa macchina quasi perfetta continui a macinare chilometri verso gli altri: c’è chi si preoccupa, ad esempio, di procurare il necessario per “Il giro del sabato sera”, chi si interessa a cucinare per gli amici che ogni sabato aspettano il pulmino che distribuisce panini e non solo, chi va in giro per l’Italia a ritirare quanto viene regalato, chi registra con assoluta discrezione le famiglie che si recano a prendere i generi alimentari, chi carica, chi scarica, chi distribuisce e il tutto sotto la regia oculata di Tacchino che si adopera affinché proceda tutto nella giusta direzione e, essendo una persona di poche parole e tanti fatti, si è guadagnato negli anni la stima di tutti, sia nell’ambito Rangers che Millemani e non solo, in sostanza, tanto per fare una battuta, “Tacchino: un nome, una garanzia!” Dopo la creazione del Pozzo ad opera di P. Modesto, come si diceva all’inizio, la scelta è stata quella di affidare la sua presidenza ai vari parroci che negli anni si sono succeduti a S. Nicola proprio perché fosse ben chiaro a tutti che il Pozzo è un ente della Parrocchia. In tanti all’inizio non avevano compreso questa decisione, me compresa, ma alla lunga si è rivelata vincente anche perché P. Modesto ha comunque sempre avuto nel cuore, e l’ha tuttora, il Pozzo e forse l’entusiasmo che ha profuso allora continua, spalmato nel tempo, ancora oggi, visto che a distanza di anni, siamo ancora a organizzare “Un N@tale che sia TALE”, il “21° container per le Filippine”, la distribuzione, e forse, mai come oggi i nomi sono solo formalità, perché non esistono i Rangers, il Pozzo, la Parrocchia, Millemani ma persone che rimangono in una sola direzione, sempre sotto la Sua supervisione!

D.L.



Mille vie di solidarietà!



C'è un nuovo filo che lega Genova all'Umbria: è quello creato da don Valentino Porcile e dai volontari della parrocchia della Ss. Annunziata di Genova Sturla

con Norcia, epicentro della seconda scossa notturna del 24 agosto e di quella del 30 ottobre, che hanno sgretolato secoli di storia e distrutto, fisicamente e psicologicamente, intere comunità. Don Valentino è un punto di riferimento a Genova, non solo nella parrocchia che guida: in caso di calamità naturali, come terremoti ed alluvioni, la gente che vuole dare una mano, un contributo, si rivolge a lui, sapendo che tutto arriva a destinazione.

Dopo le esperienze con le alluvioni di Genova e i terremoti dell'Aquila e dell'Emilia, don Valentino a inizio settembre è partito alla volta di Amatrice (RI), dove si sono concentrati la gran parte delle quasi 300 vittime del sisma del 24 agosto. E da allora è iniziato un percorso di contatti ed aiuti. Che da qualche tempo si sono spostati anche su Norcia (PG), capoluogo della Valnerina alle prese con il terzo sisma distruttivo in meno di 40 anni. In particolare nella città che ha dato i natali a San Benedetto, patrono d'Europa, il parroco di Sturla ha conosciuto una famiglia alle prese con un grave problema. Fulvio, 11 anni, la notte del 24 agosto, per scappare da casa distrutta dal terremoto è caduto, facendosi male. I controlli hanno portato a scoprire che ha problemi ad un rene, tanto che pochi giorni fa si è sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, riuscito, ma con una convalescenza lunga. Ed era proprio in vista di questa operazione che la mamma di Fulvio aveva chiesto la possibilità di avere un tetto stabile dove vivere e far passare la convalescenza a suo figlio. Don Valentino ha raccontato la storia della famiglia di Fulvio il 1 febbraio su Facebook. In 10 giorni il post è stato condiviso da 725 persone e nel conto corrente della parrocchia sono

stati raccolti 30mila euro: la casa per la famiglia di Norcia è stata acquistata. Domenica 12 febbraio, pochi giorni prima dell'intervento, Fulvio e i suoi genitori sono stati ospiti della parrocchia della Ss. Annunziata di Sturla, hanno partecipato alla messa della domenica ed hanno ricevuto le chiavi della casetta di legno donata. Insieme alla casa prefabbricata, i parrocchiani hanno consegnato alla famiglia una bellissima lettera. Questo il testo: "Caro Fulvio, caro papà, cara mamma. Vorremmo darvi un calendario di 363 giorni; un calendario dove non ci siano il 24 agosto e il 30 ottobre. Ma non possiamo. Vorremmo darvi la salute, ma anche questa noi non possiamo darla. Devono pensarci i medici, la natura, il buon Dio.

Noi oggi vi lasciamo due cose. La prima: non siete soli. Qui avete trovato una comunità che da lontano vi penserà, trepiderà per voi, pregherà per voi. Qui tu, Fulvio, hai tanti amici che hanno pianto quando hanno ascoltato la tua storia, e che respirano felici se sanno che la tua salute migliora e che stai bene. La seconda; una casa. Fulvio, oggi abbiamo donato a papà e a mamma una casetta di legno dove poter vivere questi anni che passeranno, prima della ricostruzione della casa distrutta dal terremoto.

Mamma ce l'aveva chiesta. Noi siamo partiti da zero, e in dieci giorni abbiamo assistito ad un autentico miracolo. Tantissime persone hanno dato quel poco che potevano dare. Anche il mondo del calcio si è mosso: tutta la tifoseria sampdoriana ha devoluto per te una somma per aiutarti. In questa casetta di legno potrai crescere, e soprattutto affrontare la malattia e la convalescenza, verso un futuro il più normale e sereno possibile. Noi vorremmo cancellare certe cose dalla tua vita. Ma non possiamo. E allora ti diciamo che queste cose le vogliamo affrontare con te. E tu, ogni volta che vorrai, potrai tornare qui a Genova; troverai il mare, ma soprattutto troverai tanti cuori nei quali tu sei entrato. Tanti amici che ti vogliono bene".

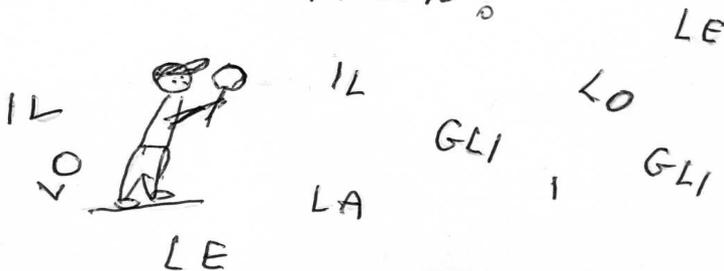
L'impegno di don Valentino per Norcia e per le zone colpite dal terremoto negli ultimi mesi, però, non si ferma qui. Lui, i suoi volontari ed il buon cuore e la generosità di tanti genovesi sono pronti ad aiutare tante altre famiglie.

Sara Fratepietro



COSE DA "CHIODI"!

Il nostro caporedattore de il **IL CHiodo** ha ancora un piccolo spazio (forse 1cm²) sul giornale - Eccolo mentre cerca un articolo!



Scherzi a parte, è bravo e il "CHiodo" offre sempre spunti di riflessione!

GIOVANI
CULTURA
STORIE DI VITA
VOLONTARIATO
RELIGIONE
CRONACA
SOLIDARIETA'

Carlo

Se vuoi dare una mano a:
"Il Chiodo"

Puoi utilizzare il conto post.

C.C.P.62728571

intestato a: Mosaico Chiodo onlus
Sal. Campasso S.Nicola 3/3
16153 Genova

Per saperne di più su:

Millemani e Movimento Rangers:

www.millemani.org

www.movimentorangers.com

Per scriverci:

millemanipergliatri@libero.it

Il Chiodo n.322 - anno 19° - 28/02/2017
Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96 Dir.
Comm. Ge - Periodico di: GRS Gruppo
Ragazzi Sestri. - Dir. Resp.le **P.Modesto**

Paris - Registrazione presso tribunale di
Ge n° 23/99 art.5L. 8/2/48 n° 47 il 23/7/99
- Redazione: **Mosaico** Sal. Campasso di
S.Nicola 3/3-16153 Genova, **inSieme-**
VOLA (Spoleto), **inSieme X con:** (Colle-
gno, To), **Millemani Madonnetta** (Ge) e
Millemani Trentino (Rumo).

Stamperia: Mosaico Genova.

Hanno collaborato a questo numero: tutti
coloro che hanno inviato un articolo, im-
paginato, stampato, piegato, etichettato e
spedito. - Telefono - 335399768

